

CHE COS'È UNA TESI DI LAUREA?

L'elaborato finale è l'esito di un percorso formativo e umano che prende avvio nel momento stesso in cui lo studente decide di iscriversi al corso di laurea. È, in altri termini, una produzione che ha come fulcro gli interessi che lo studente ha potuto (e saputo) alimentare durante il ciclo di studi, raggiungendo una consapevolezza metodologica adatta al contesto scientifico in cui tale percorso si situa. In termini più specifici, la prova finale consiste nella stesura di un elaborato scritto a carattere scientifico afferente ad una delle discipline del corso di laurea, con bibliografia ragionata (e, se necessarie, filmografia e sitografia); oppure di una relazione sull'attività svolta durante il tirocinio. La prova finale può anche consistere in una produzione (per esempio: audiovisiva, progetto produttivo, sceneggiatura tecnica ecc.), anche sperimentale, accompagnata da una sintetica relazione scritta che illustri gli obiettivi, le tecniche e le modalità utilizzate nella realizzazione. La prova mira a valutare capacità di lavoro, orientamento culturale e metodologico, autonomia di giudizio, nonché, specie in sede di discussione, efficacia e chiarezza espositive (per maggiori informazioni si rimanda al regolamento didattico del DAMS, come riportato sul sito dell'università, <http://www.uniud.it/it/didattica/info-didattiche/regolamento-didattico-del-corso/regolamento-didattico-del-corso-DAMS/TestoRegL3DAMS.pdf>).

COME SI SCEGLIE L'OGGETTO DELLA TESI?

La scelta dell'oggetto rappresenta la fase iniziale del percorso. Va subito chiarito che è a discrezione del relatore accettare o meno la proposta del candidato. Detto ciò, possiamo cercare di fornire alcune indicazioni di massima al fine di rendere la scelta dell'oggetto più pertinente ad alcuni standard scientifici di base.

1. Virtualmente non esiste un oggetto non scientifico. Tutto può essere trattato scientificamente: è una questione di pregnanza metodologica. Tale pregnanza è strettamente connessa ai seguenti prerequisiti:
 - a. Reperibilità e accessibilità delle fonti.
 - b. Rapporto originalità/compilazione. Originalità e compilazione non sono in diretta antitesi. Per esempio, se nessun ricercatore ha mai sistematizzato l'insieme degli scritti teorici relativi a un determinato argomento, lo studente che sceglie di occuparsene può elaborare una tesi che, pur prendendo avvio da basi compilative, può essere molto utile alla comunità scientifica e, sotto certi aspetti, può essere considerata originale.
 - c. Capacità di ben delimitare l'oggetto della propria analisi. Tale competenza è focale per

tesi aventi come temi oggetti di natura teorica e/o di natura storica. Nel primo caso, lo snodo fondamentale sarà la capacità di fare riferimento a sistemi teoretici coerenti (per esempio, se ci si sta occupando del rapporto tra Merleau-Ponty e il cinema, sarà di scarsa rilevanza scientifica citare Walter Benjamin); nel secondo caso, lo snodo fondamentale sarà la capacità di delimitare fenomeni storici – e storiografici – in maniera pertinente e privilegiare oggetti d'indagine specifici (per esempio, non "Il cinema Noir", non "Il cinema noir italiano", non "il cinema noir italiano contemporaneo", ma "Gli adattamenti cine-televisivi di 'Romanzo Criminale'").

2. È consigliabile che l'oggetto incontri gli interessi intellettuali del candidato. Le fasi di ricerca e di stesura della tesi rappresentano, infatti, un fase estremamente intensa della vita (universitaria e non) del candidato: è d'uopo quindi che il candidato sia ben motivato.
3. È inoltre consigliabile che l'oggetto scelto sia coerente con un'area di studi riferibile a un insegnamento presente all'interno del Corso di Laurea. In questo modo, il candidato avrà la possibilità di instaurare un legame proficuo con il proprio relatore, le cui competenze potranno essere pienamente sfruttate.
4. Affinché la tesi di laurea possa essere un prodotto di valore non solo per il candidato ma anche per la comunità scientifica, è bene che lo studente valuti pienamente la spendibilità della tesi entro e fuori dell'università. Una tesi triennale ben fatta può essere il punto di partenza per la pubblicazione di articoli scientifici, mentre non è del tutto eccezionale che da una tesi magistrale di livello elevato il candidato sia in grado di trarre una monografia. La tesi può inoltre costituire un'occasione per inserirsi nella realtà nella quale si vorrebbe operare dopo la laurea.
5. L'oggetto deve essere pertinente alla quantità di pagine richieste. Non ha senso proporre una ricognizione della Nouvelle Vague o delle teorie classiche in un elaborato triennale.
6. Una volta scelto il relatore (e dopo che il relatore ha espresso la propria disponibilità), è consigliabile una regolare frequenza dei ricevimenti. Non è accettabile che, una volta concordato l'argomento, lo studente si ripresenti a distanza di mesi con le bozze finali dell'elaborato.
7. La scansione dell'elaborazione di una tesi è la seguente:
 - a. Colloquio col docente/accettazione della tesi.
 - b. Ricerca bibliografica, filmografica e sitografica.
 - c. Sistematizzazione dei materiali consultati tramite schedatura.

- d. Redazione dell'indice della tesi.
- e. Redazione della tesi.

COME SI EFFETTUA LA RICERCA?

La fase di ricerca è innanzitutto un percorso scientifico di arricchimento delle proprie competenze. Nel campo degli studi audiovisivi la stratificazione documentale è più densa rispetto a quella di altre aree disciplinari. Per questo motivo, il candidato dovrà fare riferimento a tre ambiti: la ricerca bibliografica, la ricerca filmografica e la ricerca sitografica.

Per quanto concerne la prima, il candidato può procedere come segue:

1. Prima ricognizione basata su testi di interesse generale e manualistici.
2. Seconda ricognizione basata sulla consultazione degli OPAC (i cataloghi delle biblioteche). Si segnala in particolare quello della Biblioteca Luigi Chiarini/Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia.
3. Terza ricognizione basata sulle bibliografie di testi specifici.
4. Quarta ricognizione basata sugli aggregatori online (Google Scholar, Jstor, Project Muse, FIAF, etc.)

Per quanto concerne la seconda, va specificato uno scrupolo di natura metodologica. Non è possibile, infatti, non prendere in considerazione, in relazione alle esigenze della metodologia impiegata, l'estrema eterogeneità di edizioni, versioni e supporti a cui afferisce la vita del film. In questo senso, laddove possibile, vanno preferite le edizioni che integrano il DVD con un apparato critico adeguato. Per esempio, una ricerca filmologica è da condursi a partire da copie d'archivio, qualora accessibili, o a partire da edizione di comprovata integrità e qualità critico-storiografica. È da tenere in considerazione il fondamentale ruolo svolto da istituzioni come le cineteche (in Italia sono cinque le cineteche affiliate alla FIAF: la Cineteca Nazionale/Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, il Museo del Cinema di Torino, la Cineteca Italiana di Milano, la Cineteca di Bologna e la Cineteca del Friuli di Gemona).

Per quanto concerne la terza, va solo specificato che nel mare magnum di internet è possibile imbattersi in documenti di alta rilevanza scientifica e in documenti dal mero valore divulgativo. Sarà scrupolo del candidato adottare di volta in volta dei criteri di autenticità, rigore e autorevolezza scientifica adatti al contesto specifico. In altri termini, è buona norma diffidare di enciclopedie online come Wikipedia, di forum e di blog non condotti da personalità dal comprovato profilo scientifico.

COME SI SCRIVE UNA TESI DI LAUREA?

Le tecniche di scrittura sono diverse e polimorfe. È compito dello studente scegliere preliminarmente quale tecnica è più consona alle proprie inclinazioni, tenuto presente il carattere rigoroso e convenzionale della scrittura accademica. A questo fine consigliamo tre volumi che possono essere utili:

- Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano 2001.
- Massimo Prada, *Laboratorio di scrittura*, LED, Milano 2004.
- Ilaria Bonomi, Andrea Masini, Silvia Morgana, Mario Piotti, *Elementi di linguistica italiana*, Carocci, Roma 2010.

È buona prassi che la fase di redazione sia preceduta da una approfondita fase di pianificazione delle tematiche che si andranno a trattare. Per questi motivi, è consigliabile che il candidato, come primo punto del programma di scansione del lavoro, ponga l'organizzazione dell'indice, specificando capitoli e sottocapitoli, arrivando anche a una prima sintesi dei contenuti sottocapitolo per sottocapitolo. In tal modo, il candidato sarà incentivato a non scrivere "all'impronta", modalità che presenta molteplici rischi – primo fra tutti quello di uscire fuori tema. In secondo luogo, lo studente potrà monitorare e programmare il lavoro tenendo conto delle scadenze che il relatore stabilirà per lui. Altro consiglio che può essere d'aiuto al candidato fa riferimento alla stesura di introduzione e conclusioni nelle fasi finali della redazione: la tesi, più che essere un prodotto, è un processo di elaborazione di concetti che, pur mantenendo una coerenza interna fondamentale, si modifica nel tempo. Redigere prematuramente l'introduzione significa, la maggior parte delle volte, perdere tempo prezioso.

NOTE REDAZIONALI

La lunghezza di una tesi di laurea triennale è tra le 30 e le 50 cartelle. Quella di una tesi di laurea magistrale è di circa 150 cartelle. Per cartella si intende una pagina dattiloscritta tra le 1800 e 2000 battute.

In entrambi i casi, i testi si strutturano come segue:

Frontespizio

Indice

Introduzione

Svolgimento (articolato in Sezioni – Capitoli – Paragrafi – Sottoparagrafi)

Conclusioni

Appendici iconografiche

Bibliografia, Filmografia e Sitografia.

All'interno di una simile scansione, al fine di produrre un testo con standard redazionali accettabili e di mantenere criteri formali coerenti, il candidato è tenuto a seguire queste indicazioni di massima:

1. Numeri di pagina: il numero va collocato al centro sul margine basso. Il numero di pagina deve avere lo stesso font del testo
2. Formattazione "giustificata" per il testo e per le note.
3. Interlinea: 1,5 per il corpo del testo; singola per le note.
4. Font: Times New Roman, 12 pt, colore nero, per il corpo del testo; Times New Roman, 10 pt, colore nero, per le note.
5. Il grassetto va utilizzato per i titoli di Sezioni e per i titoli dei Capitoli. I Paragrafi, invece, vanno in corsivo.
6. I titoli delle opere (libri, film, spettacoli, etc.) vanno citati in corsivo.
7. Le parole straniere vanno riportate in corsivo. I neologismi vanno messi tra virgolette.

Altro punto è rappresentato dalle citazioni. Di regola, vanno fra virgolette a caporale: «citazione»¹. Per citazioni all'interno di citazioni si usa la seguente gerarchia: « “ ‘ ’ ” »². Ogni citazione deve essere accompagnata dall'indicazione bibliografica precisa della fonte da cui è stata tratta. Tale rinvio deve essere effettuato tramite una nota a piè di pagina e deve essere collocato immediatamente dopo le virgolette di chiusura della citazione. MS Office e OpenOffice presentano un comando specifico per l'inserimento delle note.

Quando una citazione supera le cinque righe di testo, deve essere riprodotta in corpo minore (Times New Roman, 10 pt, interlinea singola, rientro destro e sinistro di 1 cm rispetto al testo). In questo caso, non sono necessarie le virgolette.

Ulteriore snodo è costituito dai riferimenti bibliografici:

1. Monografia: Nome Cognome dell'autore (se gli autori sono più di uno, separarli da una virgola), *Titolo in corsivo*. *Eventuale sottotitolo* (anno eventuale prima edizione), eventuale traduttore italiano, Casa editrice, Città e anno di pubblicazione, eventuale volume in numero romano (es.: vol. I), numero/i di pagina/e (p. x oppure pp. x-y).

Esempi:

- Giorgio Agamben, *Quel che resta di Auschwitz. L'archivio e il testimone*, Bollati Boringhieri, Torino 1998, p./pp. x/x-y.

- Siegfried Giedion, *L'era della meccanizzazione* (1948), tr. it. di Maria Labò, Feltrinelli, Milano 1967, p./pp. x/x-y.
- James M. Moran, *There's No Place Like Home Video*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2002, p./pp. x/x-y.
- Patricia R. Zimmermann, *Reel Families. A Social History of Amateur Film*, Indiana University Press, Bloomington 1995, p./pp. x/x-y.

2. Saggio in una monografia: Nome Cognome dell'autore, "titolo in tondo fra virgolette doppie alte", in Id. o Ead., *Titolo del volume in corsivo. Eventuale sottotitolo* (a cura di e/o trad. it. di, anno eventuale prima edizione), Casa editrice, Città e anno di pubblicazione, numero/i di pagina/e (p. x oppure pp. x-y).

Esempi:

- Émile Benveniste, "Saussure dopo cinquant'anni", in Id., *Problemi di linguistica generale*, il Saggiatore, Milano 2010, pp. 43-58.
- Hollis Frampton, "For A Metahistory of Film: Commonplace Notes and Hypothesis", in Id., *On the Camera Arts and Consecutive Matters: The Writings of Hollis Frampton* (a cura di Bruce Jenkins), MIT Press, London-Cambridge, Mass. 2009, pp. 131-139.
- Roman Jakobson, "L'aspetto fonemico e l'aspetto grammaticale del linguaggio nelle loro relazioni reciproche", in Id., *Saggi di linguistica generale* (a cura di Luigi Heilmann), Feltrinelli, Milano 2008, pp. 135-148.
- Raymond Williams, "Cinema e socialismo", in Id., *Il dottor Caligari a Cambridge. Drammi e classi popolari nel cinema* (a cura di Fabrizio Denunzio), ombre corte, Verona 2015, pp. 79-97.

3. Saggio in un volume collettaneo: Nome Cognome dell'autore, "Titolo del saggio in tondo fra virgolette doppie alte", in Nome Cognome del curatore (a cura di), *Titolo del volume in corsivo. Eventuale sottotitolo*, Casa editrice, Città e anno di pubblicazione, numero/i di pagina/e (p. x oppure pp. x-y).

Esempi:

- Vincenzo Buccheri, "L'analisi del film. Un'antologia critica", in G. Carluccio, F. Villa (a cura di), *La post-analisi. Intorno e oltre l'analisi del film*, Kaplan, Torino 2005, pp. 148-154.
- Richard Chalfen, "Home Movies as Cultural Documents", in Sari Thomas (a cura di),

Film/Culture: Explorations of Cinema in Its Social Context, Scarecrow Press, Metuchen 1982, pp. 126-138.

- François Furet, “Il quantitativo in storia”, in Jacques Le Goff, Pierre Nora (a cura di), *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*, Einaudi, Torino 1981, pp. 3-23.
- Annette Kuhn, “‘I Wanted Life to Be Romantic and I Wanted to Be Thin’: Girls Growing Up with Cinema in the 1930s”, in Vicki Callahan (a cura di), *Reclaiming the Archive. Feminism and Film History*, Wayne State University, Detroit 2010, pp. 58-73.

4. Articolo di rivista o di giornale: Nome Cognome dell’autore, “Titolo dell’articolo in tondo fra virgolette doppie alte”, in *Titolo della rivista o giornale in corsivo. Eventuale sottotitolo* (“titolo dell’eventuale numero monografico”, a cura di Nome Cognome dell’eventuale curatore), vol./voll. numero/i, n./nn. numero/i (data di pubblicazione), numero/i di pagina/e (p. x oppure pp. x-y).

Esempi:

- André Habib, “Archives, modes de réemploi. Pour une archéologie du *found footage*”, in *CiNéMAS : revue d’études cinématographiques* (“Attrait de l’archive”, a cura di Christa Blümlinger), vol. 24, nn. 2-3 (primavera 2014), pp. 97-112.
- Judi Hetrick, “Amateur Video Must Not Be Overlooked”, *The Moving Image*, a cura di J-C. Horak, vol. 6, n. 2 (autunno 2006), pp. 66-81.
- Lucas Hildebrand, “Grainy Days and Mondays: *Superstar* and Bootleg Aesthetics”, in *Camera Obscura*, vol. 19, n. 3 (2004), pp. 56-91.
- Paolo Simoni, “Non basta premere un bottone. Riflessioni sul cinema amatoriale. Le fasi tecnologiche, i contributi teorici, le pratiche culturali e artistiche”, in *Annali AAMOD* (“Il film documentario nell’era digitale”, a cura di Ansano Giannarelli), n. 9, 2006, p. 106.

5. Articolo di rivista online: Nome Cognome dell’autore, “titolo dell’articolo in tondo fra virgolette doppie alte”, in *Titolo della rivista online in corsivo. Eventuale sottotitolo* (“titolo dell’eventuale numero monografico”, a cura di Nome Cognome dell’eventuale curatore), vol./voll. numero/i, n./nn. numero/i (data di pubblicazione), eventuali numero/i di pagina/e (p. x oppure pp. x-y), indirizzo URL (indicazione della data di ultima consultazione).

Esempi:

- Nicole Brenez, “¿Somos los actores de nuestra propia vida? Notas sobre el actor experimental”, in *L’Atalante. Revista de estudios cinematográficos*, vol. 19 (2015), <http://www.revistaatalante.com/index.php?journal=atalante&page=article&op=view&path%5B%5D=265> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).
- Andrea Mariani, “Sinergie e sinestesia. La stereoscopia tra convergenza e nuovo realismo (2005-2012)”, in *Cinergie*, n. 2 (novembre 2012), pp. 23-33, <http://www.cinergie.it/?p=1448> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).
- Laura Rascaroli, “Still Drifting? Expanded Situationism and Filmic *Dérive*”, in *aniki. Revista Portuguesa de Imagem em Movimento*, vol. 2, n. 1 (2015), pp. 21-34, <http://aim.org.pt/ojs/index.php/revista/article/view/139/pdf> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).

6. Articolo di siti internet: Nome Cognome dell’autore, “titolo dell’articolo in tondo fra virgolette doppie alte”, *Titolo della home page*, indirizzo URL (indicazione della data di ultima consultazione).

Esempi:

- David Bordwell, “*The Social Network*: Faces behind Facebook”, *Observations on Film Art*, <http://www.davidbordwell.net/blog/2011/01/30/the-social-network-faces-behind-facebook/> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).
- Henry Jenkins, “Connected Learning, Participatory Politics, And Civic Education: An Interview with Ben Kirshner and Ellen Midaugh (Part Two)”, *Confessions of an Aca-Fan*, <http://henryjenkins.org/2015/03/connected-learning-participatory-politics-and-civic-education-an-interview-with-ben-kirshner-and-ellen-midaugh-part-two.html> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).
- Steven Shaviro, “Art/Money”, *The Pinocchio Theory*, <http://www.shaviro.com/Blog/?p=1265> (ultima consultazione: 27 marzo 2015).

7. Film: *Titolo dell’edizione italiana del film* (qualora presente *Titolo dell’edizione originale*, N. Cognome del regista, Casa di produzione, Nazionalità della produzione Anno).

Esempi:

- *Il mio corpo ti scaldierà* (*The Outlaw*, H. Hughes, RKO, USA 1943)
- *Woh Kaun Thi?* (R. Khosla, Prithvi Pictures, India 1964)

- *The Forgotten Space* (N. Burch, A. Sekula, Wildart Film, Austria-Olanda 2010)
- *Tentato suicidio* (M. Antonioni, episodio di *L'amore in città*, M. Antonioni, F. Fellini, A. Lattuada, C. Lizzani, F. Maselli, D. Risi, C. Zavattini, Faro Film, Italia 1953)

8. Serie televisiva: *Titolo dell'edizione italiana della serie (Titolo dell'edizione originale, N. Cognome degli showrunner, Casa di produzione, Network di trasmissione, Nazionalità della produzione e Anno)*. Se si vuole citare un episodio, invece, si deve procedere così: “Titolo dell'episodio”, *Titolo dell'edizione italiana della serie (Titolo dell'edizione originale, N. Cognome degli showrunner, Casa di produzione, Network di trasmissione, Nazionalità della produzione e Anno)*.

Esempi:

- *I migliori nani della nostra vita* (D. Cipri, F. Maresco, Cinico Cinema, LA7, Italia 2006).
- *Faerie Tale Theatre* (S. Duvall, Gaylord Production, Showtime, USA 1982-1987).
- “Deep Freeze”, *Batman* (W. Dozier, 20th Century Fox Television, ABC, USA 1966).

9. Per la bibliografia finale contenente i testi citati restano valide le medesime indicazioni relative alle note a piè di pagina, tranne per il fatto che il cognome dell'autore deve precedere l'iniziale del nome. L'elenco della bibliografia deve essere in ordine alfabetico.

VARIE ED EVENTUALI

La tesi, dal punto di vista formale, presenta svariate abbreviazioni convenzionali. Anche in questo caso è fondamentale che vi sia una certa uniformità che dia coesione al testo. Le diciture da utilizzare sono le seguenti:

1. Cit.: le indicazioni bibliografiche complete vanno fornite solo alla prima citazione; per le successive basta indicare autore e titolo, seguito da “cit.” e numero di pagina.
2. Ivi e *Ibidem*: nel caso in cui lo studente ri-citi un testo già citato nella nota immediatamente precedente facendo però riferimento a una pagina diversa, è sufficiente usare Ivi e segnalare il numero di pagina; si usa *Ibidem* quando il numero di pagina è lo stesso indicato alla nota immediatamente precedente.
3. Cfr.: da usare nel caso si indichi un semplice riferimento al testo citato.
4. a cura di: introduce il nome o i nomi dei curatori.

5. [c.n.]: corsivo nostro.
6. [...]: espunzione all'interno di una nota di una parte di testo.
7. Id. o Ead.: da utilizzare quando in due note contigue si citano due libri diversi dello stesso autore.
8. tr. it. di: introduce il nome o i nomi dei traduttori; qualora si tratti di una traduzione in una lingua diversa dall'italiano, questa deve essere indicata per esteso (es.: "tr. francese di").
9. (tr. it. nostra): da utilizzare quando la traduzione italiana di un testo citato è opera dello studente. Questa dicitura deve essere inserita alla fine.
10. Aa.Vv.: autori vari.
11. cap./capp.: capitolo/capitoli.
12. fig./figg.: figura/figure. Nel testo può essere utilizzate immagini e grafici. Ognuno di questi dovrà essere accompagnato da una didascalia esplicativa, che conterrà le seguenti indicazioni: *Fig. x.*, Autore della fotografia, *Titolo della fotografia*, supporto utilizzato per il negativo, tipo di stampa, dimensioni, anno. Se l'immagine è tratta da un libro, rivista o giornale, dovrà essere riportata la relativa indicazione bibliografica. Le immagini possono essere inserite nel corpo del testo oppure a precedere la bibliografia nell'appendice iconografica.
13. CL: campo lungo.
14. CLL: campo lunghissimo.
15. CM: campo medio.
16. FI: figura intera.
17. PA: piano americano.
18. MF: mezza figura.
19. MPP: mezzo primo piano.
20. PP: primo piano.
21. PPP: primissimo piano.
22. D: dettaglio.
23. FC: fuori campo.
24. mdp: macchina da presa.
25. inq./inqq.: inquadratura/e.
26. seq./seqq.: sequenza/e.